

Qualcuno mi ha ucciso

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Ch. Elena Levato**

**QUALCUNO MI HA UCCISO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Ch. Elena Levato**  
Tutti i diritti riservati

*Non ci sono case bianche  
dove vivere serenamente.  
Le case sono di tutti i colori:  
case dal tetto rosso,  
case dipinte di verde e di giallo.  
La mia era dipinta di grigio.  
Non era il grigio dei comignoli  
che sparge fumo dal camino;  
non era il grigio della nebbia;  
era il grigio di anime sole e buie.  
Era la casa di chi sopravvive  
e tenta di tenersi lontano dai demoni infernali;  
era la casa di chi si aggrappava  
alla speranza senza riconoscerla,  
divenne la casa del tremore costante.  
Era forse colpa del sole che non trovava  
il tempo e il modo per riscaldare quelle pareti!*



## Presentazione

Una storia di una cruda realtà, ove le violenze subite dalla protagonista, sin da quando era bambina e perpetrate nel tempo, distruggono per sempre la sua quotidianità, rendendola fragile, depressa ed incline all'uso di farmaci, alcool e droga.

L'unico scopo della sua vita é fuggire dalla realtà, abbandonare il corpo al suo destino, creare mondi paralleli dove immagini e sogni si intrecciano in mere illusioni.

La sola a comprendere i suoi grovigli mentali è la dama dal velo nero che l'accompagna per tutto il romanzo, predicendole, di volta in volta, il suo destino.

Piccoli momenti di felicità paiono illuminare, a tratti, la narrazione, il buio che contorna il volto, la psiche e l'anima di Adria. Così quando da giovane incontra l'amore, la paura di vivere questo sentimento fino in fondo, le accelera i battiti generandole ulteriori sofferenze.

La vita di Adria è qualcosa che al lettore può sembrare pura fantasia dell'autore per la drammaticità degli eventi che creano profonda sofferenza, pur nella consapevolezza che fatti così accadono quotidianamente nella vita reale.

Gli episodi narrati, l'angoscia, il linguaggio incalzante cupo e duro, le tetre rappresentazioni fanno percepi-

re l'urgenza di porre fine al dramma vissuto dalla protagonista e cercare un modo per proteggerla.

La consapevolezza che nessuno ci riesca, crea un senso di grande sconforto, un senso di frustrazione e impotenza, nello stesso tempo, però, induce ad una riflessione: troppe donne muoiono per mano di uomini violenti, ubriacconi, convinti che la vita delle loro compagne sia una loro esclusiva proprietà, così esclusiva da arrogarsi il diritto di porre fine alla loro esistenza.

Questo è un romanzo che vorresti smettere di leggere per non vivere e sentire la stessa sofferenza della protagonista, ma l'abilità dell'autore, per l'intreccio creato, ti porta a sfogliarne celermente le pagine per conoscere il finale della storia.

Consiglio questo romanzo a tutti gli adulti, perché lascia un segno indelebile.

*Giuseppe Palena*



## Introduzione

Gazzetta del Mezzogiorno 26/08/2011.

*“Auto precipita in un burrone e si schianta sulla roccia.  
Carambola infernale in autostrada.”*

Alte fiamme e soccorsi difficili, nessun cadavere rinvenuto.

Non è chiara la dinamica del drammatico incidente avvenuto a pochi chilometri da Angri-Sud.

Un veicolo sbanda, precipita in un burrone noto, ai più anziani del posto, come “Gora del Diavolo” e si schianta sulla nuda roccia, tra alte fiamme.

Ancora un'altra sciagura avvenuta all'alba di domenica, sull'autostrada della morte: la Salerno-Reggio Calabria.

Sul posto sono intervenute numerose pattuglie della polizia stradale, squadre dei vigili del fuoco per domare le fiamme, autoambulanze e medici del servizio 118.

Forse una distrazione, forse la velocità, forse l'eccitazione dovuta all'alcool: una di queste la causa della tremenda tragedia.

Nella notte del 25 agosto, una Punto rosso decappot-

tabile sfreccia sulla Salerno-Reggio Calabria. Il conducente, con altri due passeggeri a bordo, perde il controllo e il veicolo precipita nel burrone da pochi conosciuto come “La Gora del Diavolo”.

«Ho guardato l’orologio prima di fermarmi,» racconta uno dei testimoni «erano le 4:15... Il cielo era buio e l’autostrada quasi deserta. D’improvviso ho visto un’auto sbandare su questo asfalto che trasuda vapore per la troppa afa. Ho visto il conducente, un ragazzo sulla ventina, dritto davanti allo sterzo, con la testa fuori dall’abitacolo, con il sorriso di chi sfida il mondo, padrone della strada. Doveva essere ubriaco perché scherzava e rideva con gli altri due compagni passando la bottiglia di mano in mano, senza preoccuparsi di chi transitava. Nella spavalderia del momento, tra le urla, le risate strafottenti, nessuno dei tre deve essersi accorto in tempo degli abbaglianti di un’altra auto, proveniente dalla corsia opposta. Proprio allora ho visto» continua il testimone «il conducente barcollare, sedersi nel vano tentativo di riappropriarsi dello sterzo, per controllare la velocità. Inutile! Tutto inutile! Non c’è stato più nulla da fare! Anche perché quel pazzo, irresponsabile deve, addirittura, aver accelerato invece di frenare. Così l’auto ha continuato a sbandare con più velocità, in balia della notte e su una strada scivolosa come una lastra di ghiaccio. Dopo alcuni giri su se stessa, ha sfondato il guard-rail, volando via nel vuoto ha iniziato la sua folle discesa.

Per quel che ho visto, per i tre dentro non c’era più nessuna speranza. Avranno pure cercato di forzare gli sportelli per uscire dall’abitacolo! Inutilmente!»

Questa la cronaca raccontata dal conducente di un tir, fermo, impietrito davanti alla scena.

Qualcun altro dei presenti ha raccontato di aver visto

una luce intensa saettare dritta verso la macchina, prima di sentire lo schianto sulla nuda roccia, prima ancora di vedere le lingue di fuoco salire in alto, prima di vedere il fumo nero diffondersi in aria, avvolgere il veicolo.

«Era una luce vivida e fluttuante, animata, si muoveva nel buio, quasi volesse nascondere le brutture di quell'incidente mortale. Poi l'abbiamo vista diradarsi e lentamente dissolversi trascinando con se qualcosa, ma non abbiamo capito di cosa si trattasse.»

Questo un ulteriore ricordo dell'accaduto.

Dei tre ragazzi a bordo non sono stati ancora rinvenuti i resti.

